

الدرتين  
تأليف يعقوب صنوع

**Le due spose rivali**

Ya'qūb Ṣannū'

## أسماء الأشخاص اللاعبين

أحمد: المسمى ملك  
بعجر: المسمى وزير  
صايحة  
فطومة

## Lista dei personaggi

AḤMAD: soprannominato 'Malik' (Re)  
BA'GAR:<sup>1</sup> soprannominato 'Wazīr' (Ministro)  
ṢĀBIḤA  
FAṬṬŪMA

<sup>1</sup> Ba'gar, in realtà, è un soprannome che viene utilizzato per deridere chi è goffo e grasso.

## الفصل الأول

### المنظر الأول

(صباحة فقط)

صباحة: أما والله كل ما بافتكر كل ما عقلي ما بيجنن، قال بده يتجوز علي! والله ما يستاهل محبتي فيه. أما احنا يا نسا عبطة اللي بنأمن في الرجال. والحق علي أنا اللي ما انبسطتش وأنا صبية. يعني الضبط نابني منه إيه؟ هم الرجال يطمر فيهم؟ لاه لكن أنا بردي صباحة، وإن ما صحبتش عيشتهم زي الزفت ما ابقاش أنا شارية من لبن أمي. معالهدش من صبر نال، ولو ان الصبر موش في محله؛ لأن أنا مثلاً بقالي خمستش سنة متجوزة الملك زي ما بيسموه بني شداد أصحابه، ومريحاه على مراده من كله، وما اخلهدش ناقص له حاجة. يدخل يلاقي بيته نضيف ظريف، وحلته على النار، وياكل ويشرب وينبسط أربعة وعشرين قيراط. ومع دا كله قال يروح يتجوز علي، يعني أنا موش مكفياه. أديني أنا مشا الله طول وعرض. والله أنا لما أخط الملاية على راسي وأتزوج وأنزل الغورية اشتري لي دراعين بفتة، تبقى كل الناس تبص لي وتقول دي جارية بيضة متخفية، والتجار يبقوا بدهم يوهبوا لي الدكاكين باللي فيها على نظرة واحدة. أما صباحة بنت حرة. والله يا خسارتي في الحشاش دا اللي ما يعرف مقامه. أما أنا أفرجه مكر النسا. أهو جاي اسكتي يا بنت.

### المنظر الثاني

(ملك والمذكورة)

ملك: ما لك يا صباحة زعلانة؟  
صباحة: زعلانة! وازعل على إيه؟  
ملك: لا يعني بأقول كدا، أهو أنا خايف لتكوني منقهرة.  
صباحة: انقهر! وعلى إيه يا خي؟  
ملك: على العبارة إياها.

## ATTO PRIMO

### Scena Prima

(Ṣābiḥa da sola)

ṢĀBIḤA: Mio Dio, mi sembra di impazzire! Mi ha detto che vuole sposarsi anche con un'altra, oltre a me. Non se lo merita affatto il mio amore. Noi donne siamo proprio delle stupide a credere agli uomini. Ed è tutta colpa mia, avrei dovuto divertirmi quand'ero ragazza... Cosa ne ho guadagnato esattamente da lui? E poi gli uomini apprezzano? Macché! Ma io per tutta risposta sono Ṣābiḥa: se non rovinassi loro l'esistenza, non sarei certo figlia di mia madre! Non importa, con la pazienza si ottiene tutto, anche se la pazienza ormai è esaurita. Da quindici anni sono sposata con Malik, 'il Re', come lo chiamano i suoi amici, fumatori incalliti di hashish. Lo assecondo in tutto e non gli faccio mancare nulla: entra e trova la casa linda e pinta, la pentola sul fuoco, mangia, beve ed è tutto contento. Nonostante ciò, ha detto che vuole sposarsi ancora, cioè che io non gli basto. Signore mio, dammi la forza! Quant'è vero Iddio, quando mi metto la *milāya*<sup>2</sup> sulla testa, mi sistemo tutta e scendo a al-Ġūriyya<sup>3</sup> a comprarmi due braccia di *bafta*,<sup>4</sup> tutta la gente mi guarda esclamando: «Ma che bella ragazza splendida e riservata!». I commercianti, con uno sguardo solo, mi regalerebbero tutto il negozio con annessi e connessi! Ṣābiḥa, però, è una donna libera. Mannaggia a me e a questo fumatore di hashish che non sa come sono fatta! Ora gli mostro quanto sono astute le donne! Eccolo che arriva. Zitta ragazza!

### Scena Seconda

(Malik e la Sopracitata)

MALIK: Cos'hai Ṣābiḥa? Sei arrabbiata?  
ṢĀBIḤA: Arrabbiarmi? E di cosa?  
MALIK: No, dicevo così, è che temo che tu stia soffrendo.  
ṢĀBIḤA: Soffrendo io? E per che cosa, caro?  
MALIK: Per quella faccenda che sai.

<sup>2</sup> Grande drappo di cotone nero che veniva indossato dalle donne egiziane in pubblico.

<sup>3</sup> Zona del Cairo che si estende dalla via al-Azhar a Bāb Zuwayla, ricca di mercati e di monumenti.

<sup>4</sup> Tipo di tessuto conosciuto anche come calicò.

صابحة: على الجوازة. يا خي لا، خلي قلبك في بطيخة صيفي. أنا ما أسألش.  
ملك: ما تسألش إزاي بقي؟ ما تحبينش على الكلام دا؟  
صابحة: بس أحبك إزاي وأنت تدخل علي درة.  
ملك: أما أنا والله ماني واحدها إلا على شان خاطر عينيك.  
صابحة: آدي اللي بده يرمح في غفلتي.  
ملك: أنا قصدي في راحتك؛ لأن فطوممة دي بنت طيبة، وتبقى خدامة رجلك وأنت تفضلي ست بيتك.  
صابحة: يا ما هو قلبك طيب (في نفسها): إن ما فرجتوا حاله أبقى بنت كلب.  
ملك: بقي أنا رايح أجيبها لك.  
صابحة: أهلا وسهلا.  
ملك: والله إنك بنت حلال، شوفي الحد والأتنين والتلات والاربع والخميس دول لك، والجمعة والسبت نخليهم للبتن المسكينة ولا نكسرش بخاطرها.  
صابحة: يا دي الكرم. طيب توكل، بس قول لي: صاحبنا دي شابة ولا متقدمة في السن؟  
ملك: أهني من دا على دا.  
صابحة: يعني تحي من ندي كدا بنت تلاتين؟  
ملك: أقل من كدا بكام شهر من باب ستتر سنة ونازل. لما أروح أجيبها من بيت أبوها لأننا عملنا الدخلة هناك (يخرج).

### المنظر الثالث

(صابحة لوحدها)

صابحة: بقي صاحبنا نقي له بنت شابة لطيفة بده ينكدني بها، أما أنا إن ما شربتهم المر من كيعانهم ما ابقاش صابحة. آه يا خسارة! احنا يا نسوان ما نقدرش نتجوز اتنين والا كنت أدخل على جوزي در. يا خي جاته در لما يشبع منه، بس كان يفلح في أول جوازه لي يقول لي نهار وليل إن ربنا ما خلقش جمال زي جمالي، ولا سواد عيون زي عيوني، وادراعا ونهود وصدر وما أشبه. ودلوقت كان عمي لا يخلي باله في جمال ولا في شي، أما كدا كل جنس الرجال خاين. وقال بده يتجوز علشان ما يريحني. هيا دي راحة؟! دي تعب سر، الله يتعب سره. أما المحبلة اللي اتدبقي عليها لازم تكون من جماعة درب مصطفى اللي لا خلوا ولا بقوا.

ṢĀBIḤA: Per il matrimonio?! Sii sereno.<sup>5</sup> Io non faccio domande.  
MALIK: E com'è che non fai domande? Non mi ami, fai finta di niente?  
ṢĀBIḤA: Ma com'è che ti amo e tu mi fai entrare un'altra moglie in casa?  
MALIK: Ma io la prendo solo per amor tuo.  
ṢĀBIḤA: Ecco che me la vuole far passare come se niente fosse.  
MALIK: Io intendo il tuo benessere... perché Faṭṭūma è una brava ragazza, ti farà da serva e tu sarai la signora della casa.  
ṢĀBIḤA: Ma quanto sei buono! (*fra sé e sé*): Se non gliela facessi pagare sarei proprio una stupida.  
MALIK: Te la porterò.  
ṢĀBIḤA: Che sia la benvenuta!  
MALIK: Sei davvero una donna per bene. Guarda: domenica, lunedì, martedì, mercoledì e giovedì sono per te. Venerdì e sabato li lasciamo per la povera ragazza, per non ferire i suoi sentimenti.  
ṢĀBIḤA: Ma come sei generoso! Allora, così sia. Ma dimmi: la nostra amica è una ragazza o è avanti con l'età?  
MALIK: Così così.  
ṢĀBIḤA: Mia coetanea, una donna di trent'anni?  
MALIK: Di meno... qualche mese, su per giù sedici anni. La porterò da casa di suo padre perché lì abbiamo fatto la *daḥla*.<sup>6</sup> (*esce*).

### Scena Terza

(Ṣābiḥa da sola)

ṢĀBIḤA: Il nostro amico se l'è scelta giovane e bella, la ragazza! Vuole tormentarmi con lei. Ma non sarei Ṣābiḥa, se non li spingessi a mordersi i gomiti! Mannaggia! Noi donne non possiamo sposarci due volte né tantomeno fare entrare un nuovo sposo a casa del marito. Caro mio, arriva il nuovo sposo<sup>7</sup> quando si è sazi. All'inizio del matrimonio, mi ripeteva notte e giorno che Dio non aveva mai creato una bellezza come la mia, che non esistevano occhi neri come i miei e niente che assomigliasse alle mie braccia, ai miei seni e al mio petto. E adesso lo zietto non presta più attenzione né alla bellezza né a niente. Tutti i maschi sono traditori! Ha detto che vuole risposarsi perché vuole farmi riposare. E questo sarebbe riposo? Esaurimento, casomai! Che venga a lui l'esaurimento! Quanto alla guastafeste che si è presa, deve senz'altro appartenere al

<sup>5</sup> Dal proverbio *ḥuṭṭ fi baṭnak baṭṭiḥa šēfi* (lett. Metti nella pancia un'anguria estiva) ossia 'rilassati', 'non preoccuparti di niente'.

<sup>6</sup> La consumazione del matrimonio, la prima notte di nozze.

<sup>7</sup> *Darr* è un neologismo inventato da Ṣannū' per indicare una figura inesistente, quella dello 'sposo rivale'.

أما أنا طول ماني حية ماهمش شافين خير، دا أنا سامعاه راجع المدهول على عينه  
لما أضحك في وشه ولا أورهبش غيرتي، ولما يخرج واختلي مع بنت الصرمة درتي  
وأفرجها نجوم الدهر. أهو جاي اسكتي يا بنت.

### المنظر الرابع

(ملك وفتومة والمذكورة)

ملك (وفي يده منديل فواكه): آدي احنا جينا يا ست البيت.  
صابحة (في نفسها): أنا أفرجك ست البيت وطلايلها. (إلى ملك وفتومة): اتفضلوا  
ارتاحوا.  
فتومة (تدخل): نهارك سعيد ياختي.  
صابحة: ونهارك زي القشطة. (في نفسها): وصابحة رايحة تخليه زي الزيت  
واسخم.  
ملك: اقعدوا يا بنات. (يجلسون) أنا موش قلت لك إنها بنت منكسرة.  
صابحة: أبوا ارتاحي ياختي من المشوار وقيمي الملاية دي؛ الدنيا حر.  
فتومة (تقيم الملاية وتعد): طيب ياختي.  
صابحة (في نفسها): أما بنت جميلة، وما يورمش وشها وتحمّر عينيها.  
ملك (يفرد المنديل): آدي برتقان وتفاح وكمترى، كلوا وانبسطوا واتوصوا ببعضكم،  
وعيشوا زي الاخوات.  
فتومة: ستي أم محمد باين عليها ولية طيبة، وأنا بديت أحبها، وعلشان خاطر  
عيونك يا ملك أبقى أعتبرها زي أمي وأطاوعها.  
صابحة (في نفسها): شوفوا كلام التقريم. قال زي أمها! معناها بتسمعني بذوق إني  
عجوزة. بس يخرج السوق وأنا أفرجها على العجوزة وما تعمل.  
فتومة (في نفسها): أما عجوزة النحس دي باين عليها مكاراة. أما فتومة تخلص  
من حقها.  
ملك: ما تأشروا وتاكلوا يا خواتنا؛ دي فاكهة تفتح النفس.  
صابحة: أنت قوم اتلحح وهات لنا رطلين لحمة وشوية خضار للعشا.  
ملك: ليه أنا باستنا كلامك، ادخلي المطبخ وشوفي توجدي خير ربنا باليزيد.  
صابحة: طيب وما عندكش شغل؟

gruppetto di via Muṣṭafā, gente senza arte né parte. Finché avrà  
vita, loro non avranno pace: al suo rientro, rimarrà a bocca aperta  
quando gli sbotterò a ridere in faccia senza mostrargli la benché  
minima gelosia. Ma quando uscirà e io rimarrò da sola con quella  
sgangherata, con la mia rovina, allora sì che le mostrerò le stelle  
del firmamento. Eccolo che torna! Zitta, ragazza!

### Scena Quarta

(Malik, Faṭṭūma e la sopraccitata)

MALIK (*ha in mano un fazzoletto in cui è avvolta della frutta*): Eccoci,  
siamo arrivati, padrona di casa.  
ṢĀBIḤA (*fra sé e sé*): Te la faccio vedere io la padrona di casa cosa è  
in grado di fare (*a Malik e Faṭṭūma*): Prego, accomodatevi.  
FAṬṬŪMA (*entra*): Buongiorno, sorella.  
ṢĀBIḤA: Che la tua giornata sia dolce come la crema! (*fra sé e sé*): E  
Ṣābiḥa te la renderà come il catrame e anche peggio.  
MALIK: Sedetevi, ragazze (*si mettono seduti*). Io non ti avevo detto  
che lei è una ragazza che si stanca facilmente.  
ṢĀBIḤA: Sì, sorella mia, riposati dalla passeggiata e levati la *milāya*,  
fa caldo.  
FAṬṬŪMA (*si leva la milāya e si siede*): Va bene, sorella.  
ṢĀBIḤA (*fra sé e sé*): Ma guarda che bella ragazza, pure disinvolta.<sup>8</sup>  
MALIK (*slega il fazzoletto*): Ecco arance, mele e pere. Mangiate, sta-  
te bene, comportatevi con riguardo l'una con l'altra e vivete co-  
me sorelle.  
FAṬṬŪMA: La signora Umm Muḥammad mi sembra una brava donna.  
Inizio a volerle bene. Per i tuoi occhi, Malik, la considererò come  
mia madre e la asseconderò.  
ṢĀBIḤA (*fra sé e sé*): Ma tu guarda che parole gentili... sarei come  
sua madre! Cioè, con educazione, mi sta dicendo che sono vec-  
chia. Appena lui esce per andare al mercato, le faccio vedere io  
cosa sa fare la vecchia!  
FAṬṬŪMA (*fra sé e sé*): Questa vecchia del malaugurio mi sembra fur-  
ba. Ma Faṭṭūma si prenderà quel che le spetta.  
MALIK: Perché non sbucciate e non mangiate, sorelle? È frutta che fa  
venire l'acquolina in bocca.  
ṢĀBIḤA: Tu va' a prenderci due *raṭī*<sup>9</sup> di carne e un po' di verdura per cena.  
MALIK: Ma che dici?! Entra in cucina e guarda, troverai tutto quello  
che vuoi e anche di più.  
ṢĀBIḤA: Bene, non hai niente da fare?

<sup>8</sup> Letteralmente 'non batte le ciglia e gli occhi non le diventano rossi'.

<sup>9</sup> Unità di misura di peso uguale a 449,28 grammi.

فطومة (في نفسها): دي بدها تقلعوا بذوق .  
ملك : دا أنت فكرتيني ، أديني خارج و حياة عينيك وارجع حالا . (في نفسه): لما نروح  
نخارر لنا خيرية ونشد لنا نفس نرد خرمتنا ؛ لأن التشحيط دا ما ينفعنناش . على كل  
حال البنية تشكر منا . (إلى الاثنين): خليتكم بعافية (يخرج) .  
صابحة : الله يعافيك .  
فطومة : ارجع بالعجل .  
صابحة (في نفسها): ولا تنزل لهاش نقطة .

### المنظر الخامس

(صابحة و فطومة)

فطومة : يوه ياما هو لطيف الملك ، والله اللي سمّاه ملك غلطش .  
صابحة : بقى له عليك المدهول وعجبك .  
فطومة : وما يعجبنيش ليه؟! أنا والله لما أجا أبويا وكلمني عليه وقال لي إنه خطبني  
قلبي فرح .  
صابحة : وأنت كنت تعرفيه منين؟  
فطومة : يوه يا عيني ، شفته بين الجدعان ونظرته نظرة وقع في قلبي ألف حسرة .  
صابحة : نسيت تقولي : أستغفر الله . يا خي ما علينا ، قولي لي : أنت ما حبيتش في  
زمانك؟  
فطومة : هو أنا لحقت ، أنا عمري إيه . (في نفسها): بتجسني ، أما والله ما واحدة رايحة  
تنسب ويا الملك غيري ؛ لأن في أقرب وقت أجتتها وأخليها تطلع تقول جاي .  
صابحة : بقى أنت عارفة شغلك إيه هنا في البيت دا؟  
فطومة : آكل واشرب وانكسي واخدم على سيدي الملك .  
صابحة : لا ، خدامة الملك دي علي .  
فطومة : بقى مانيش رايحة أخدم على حد .  
صابحة : لا ، دا أنت غلطانة ؛ لأن الملك قال لي إنه أخذك بالعنية ليا أنا .  
فطومة : وأنا رايحة أعمل لك إيه؟  
صابحة : تخدمي علي وتكنسي وتطبخي .  
فطومة : يوه . لاهو التجوزني علشان كدا؟  
صابحة : أمال إيه؟ أنت فاكرة إنه أخذك على جمالك؟  
فطومة : معلوم ، مانيش بنت صبية؟! بسم الله مشا الله .  
صابحة : ليه وأنا عجوزة؟  
فطومة (في نفسها): دي بدها تجر شكل ، أما مع مين! (إلى صابحة): ومين قال لك  
إنك عجوزة؟ دا أنت شبه العشرين .  
صابحة (في نفسها): لا دي ماهيش ساهلة ، لكن — بإذن الله — أغلبها . (إلى فطومة):  
الملك غاب ، يا ترى ماله؟

FAṬṬŪMA (*fra sé e sé*): Questa vuole mandarlo via con educazione.  
MALIK: Ecco sì, me lo hai ricordato... devo uscire ma, te lo giuro, tor-  
no immediatamente (*fra sé e sé*): meglio che me ne vada a fare due  
tiri di narghilè: mi è venuta voglia di fumare, visto che questo mo-  
do di fare non mi piace. Ad ogni modo la ragazza va senz'altro rin-  
graziata. (*A entrambe*): Abbiate cura di voi (*esce*).  
ṢĀBIḤA: Che Dio ti benedica.  
FAṬṬŪMA: Torna in fretta!  
ṢĀBIḤA (*fra sé e sé*): Ma perché questa non si strozza e ci rimane?

### Scena Quinta

(Ṣābiḥa e Faṭṭūma)

FAṬṬŪMA: Quant'è gentile Malik, chi l'ha chiamato 're' non ha sbagliato.  
ṢĀBIḤA: Ti ha stupito e ti è piaciuto.  
FAṬṬŪMA: E perché non dovrebbe piacermi? Mi batteva il cuore quan-  
do mio padre è venuto a parlarmi di lui dicendo che mi aveva chie-  
sto in sposa.  
ṢĀBIḤA: E tu come hai fatto a conoscerlo?  
FAṬṬŪMA: Mia cara, l'ho notato tra i bei ragazzi, gli ho lanciato uno  
sguardo e si è innamorato di me, mille volte ahimè!  
ṢĀBIḤA: Hai dimenticato di dire: Dio perdonami... Insomma, dimmi:  
tu non hai mai amato prima nella tua vita?  
FAṬṬŪMA: Non ho fatto in tempo, ma del resto quanti anni ho? (*fra sé  
e sé*): Mi sta mettendo alla prova ma, quant'è vero Iddio, nessun'al-  
tra potrà divertirsi con Malik, perché al più presto la farò diven-  
tare matta e la costringerò a gridare 'aiuto'!  
ṢĀBIḤA: Sai qual è il tuo lavoro qui in questa casa?  
FAṬṬŪMA: Mangiare, bere, vestire e servire il Signor Malik.  
ṢĀBIḤA: No, la domestica di Malik di cui parli è per me.  
FAṬṬŪMA: Io non sarò la domestica di nessuno.  
ṢĀBIḤA: No, ti sbagli perché Malik mi ha detto che ti ha presa per me.  
FAṬṬŪMA: Cosa? Lavorare per te?  
ṢĀBIḤA: Mi servirai, mi vestirai, mi cucinerai...  
FAṬṬŪMA: Ah! Non mi ha sposata mica per questo!  
ṢĀBIḤA: E per cosa allora? Pensi che l'abbia fatto per la tua bellezza?  
FAṬṬŪMA: Certo, non sono una ragazza giovane? Guarda che mera-  
viglia che sono!  
ṢĀBIḤA: E perché io sono vecchia?  
FAṬṬŪMA (*fra sé e sé*): Questa qui vuole litigare, ma con chi?  
(*a Ṣābiḥa*): E chi ti ha detto che sei vecchia? Sembri una ventenne!  
ṢĀBIḤA (*fra sé e sé*): Questa non è una tipa facile ma, con l'aiuto di  
Dio, la sconfiggerò. (*a Faṭṭūma*): Malik ci sta mettendo molto, che  
gli sarà successo?

فطومة: يا خي لا، دلوقتي يجي، يمكن راح بيتنا يجيب أخويا وياه يشوفني؛ لأنه شهرين ماشفتوش. ياما يفرح لما يسمع إني التجوزت.

صابحة: ليه هو أنت كنت بايرة؟

فطومة (في نفسها): دي بدها تشفي غليلها، أما أنا لا أزعل ولا أخليها تفرح. (إلى صابحة): والله يعجبني هزارك، أيوا ياختي أنا كنت بايرة في أفكاره حائرة. أما أنا سامعة حد داخل.

صابحة (تنظر جهة الباب): دا الملك وواحد وياه. نغطي وشنا يا عيني.

فطومة: يا خي لا، دا موش غريب، دا أخويا يجي زي أولادك. يوه دا أنا كان بدي أقول لك يجي قد أخوكي.

صابحة (في نفسها): دي باين عليها بنت تعرف الصورة إيه، أما لا بد إني أغيظها.

### المنظر السادس

(ملك وبعجر والمذكورتان)

ملك (يدخل): آديني جبت لك يا فطومة أخوكي بعجر. أثاره صاحبي من زمان وخريره، واحنا سميناه الوزير. انبسطي يا نور عيني.

صابحة (في نفسها): دلوقت أفرجه نور عينه يجرا فيه إيه.

بعجر: يه يه ياختي، أنت هنا واتجوزتي ياختي، يا فرحتي يا فرحتي، بوسة ياختي، بوسة من جبينك.

ملك: لا، احنا ما فيناش البوس، سلم عليها من بعيد لبعيد.

صابحة (في نفسها): دا بيغير عليها المضروب على سوته.

بعجر: طيب يا ملك. (إلى فطومة): سلامات ياختي.

فطومة: الله يسلمك، عقبال عندك تتجوز أنت الثاني.

بعجر: إنشا الله ياختي، والله نفسي في الجواز.

ملك: ما تقعدوا يا جماعة (جميعهم يجلسون).

بعجر: بقى النهار ده بدنا نعمل لنا يوم حظ، وعلشان كذا جبت ويايا الدربكة. أهى برا لما أروح أجيبها (يخرج).

صابحة: ليه احنا رايعين نلعب القروود هنا؟

ملك: ما تكشريش. خلينا ننبسط لنا يوم.

صابحة: طيب تعال اقعد جنبي.

FAṬṬŪMA: Ah! Ma ora viene: forse è andato a casa nostra a prendere mio fratello per portarlo qui, perché sono due mesi che non ci vediamo. Quant'era felice quando ha sentito che mi sono sposata!

ṢĀBIḤA: Come mai? Non ti voleva nessuno?<sup>10</sup>

FAṬṬŪMA: Questa si deve curare, ma io non mi arrabbio e neppure la lascio gioire (a Ṣābiḥa): Ma quanto mi piacciono le tue battute, sorella... non trovavo marito, nel mio pensiero smarrito...<sup>11</sup> Oh! Sentire entrare qualcuno.

ṢĀBIḤA (guardando verso la porta): Ecco Malik in compagnia di un altro. Copriamoci il volto, cara.

FAṬṬŪMA: No, mio fratello non è un estraneo: entra qui proprio come fanno i tuoi figli. Ecco, voglio dirti che è come se stesse entrando tuo fratello.

ṢĀBIḤA (fra sé e sé): Questa è una ragazza che sembra sapere come stanno le cose, ma devo farla sbottare.

### Scena Sesta

(Malik, Ba'gar e le sopraccitate)

MALIK (entra): Faṭṭūma, ecco, ti ho portato tuo fratello Ba'gar. Ma sai che è mio amico dalla notte dei tempi e lo abbiamo soprannominato *al-Wazīr*, 'il Ministro'. Divertiti, luce dei miei occhi.

ṢĀBIḤA (fra sé e sé): Ora faccio vedere alla luce dei suoi occhi cosa le accade.

BA'GAR: Sì, sì, sorella. Tu sei qui e ti sei sposata, sorella, gioia mia, un bacio, sorella mia, un bacio sulla tua fronte.

MALIK: No, tra di noi non ci sono baci. Salutala da lontano.

ṢĀBIḤA (fra sé e sé): Ma guarda quant'è geloso fradicio questo!

BA'GAR: Va bene, Malik (a Faṭṭūma): Salve, sorella.

FAṬṬŪMA: Salve a te, possa essere tu il prossimo a sposarsi!

BA'GAR: Speriamo, sorella, vorrei anch'io sposarmi.

MALIK: Ma sedetevi, ragazzi (si mettono tutti seduti).

BA'GAR: Oggi voglio che sia una giornata fortunata: per questo ho portato con me la *darbuka*.<sup>12</sup> È fuori, vado a prenderla (esce).

ṢĀBIḤA: Perché, dobbiamo giocare a fare le scimmie qui?

MALIK: Non ti irritare, per un giorno divertiamoci!

ṢĀBIḤA: Bene, siediti accanto a me.

<sup>10</sup> Il termine *bāyra* deriva dalla radice *b-w-r* con il significato di 'essere di difficile smercio; rimanere invenduta (merce); non trovare marito (ragazza)'.  
<sup>11</sup> La frase nel testo originale è *ana kunt bāyra fī afkārī ḥāyra* ('non mi voleva nessuno, nei miei pensieri confusa'): abbiamo optato per mantenere una resa in italiano che preservasse la rima (*bāyra/ḥāyra*).

<sup>12</sup> Strumento musicale a percussione.

ملك : ما بقالنا خمستشر سنة قاعدين جنب بعض .  
 صابحة : خليههم خمستشر سنة ويوم .  
 فطوممة (إلى ملك) : اسمع كلامها .  
 ملك (يقرب إلى صابحة) : سمعًا وطاعة .  
 بعجر (يدخل يطبل ويجلس بالقرب من أخته) : قولوا معي يا محلا اجتماع الحبايب .  
 صابحة : احنا ما نعرفش نغني .  
 ملك : قول أنت وأنا أجوابك . (إلى صابحة) : يعني يا صابحة مكناش بنغني سوا؟  
 والنبي تقولي معاه علشان خاطري .  
 صابحة : طيب قول ياسي بعجر .  
 بعجر (يعني وهم يردون المذهب) : بس يا خسارة إن الولية العجوزة دي حسها وحش  
 وبشع وبتخصر المذهب ؛ لأن المذهب كان رايع على طحلة جابتو على أبو زعبل .  
 صابحة : بقى أنا ولية عجوزة وحسي بشع ، وأنت اللي حسك مطرب ! دا أنت غلبت  
 البجعة .  
 بعجر : والله ما بجعة غيرك أنت يا مرايا كركوبة . قال بتعرف تنكت ! يا خي ربنا ينكد  
 عليها .  
 فطوممة : بس يا واد اختشي ، دي مرات الملك ولازم نعتبرها .  
 بعجر : نعتبر درتك اللي — والله — إن ما سبتك على عقلك لانعل خاشها .  
 صابحة : تنعل خاشي أنا؟ (إلى ملك) : أنت جايب أخو مراتك ومسلطه علي؟ والله  
 أموتته واموت فيه . (تمسك بعجر من خناقه) : لما أفرجك البجعة ونعل خاشي .  
 بعجر : أنت رايحة تسيبي ولا ألطش لك . (إلى ملك) : قول لأملك دي تسيب خناقي  
 لحسن ألطش لها ؛ لأن مسكتها دي تضيع مني النفسين إياهم اللي سحبناهم قبل  
 ما ندخل هنا . (إلى صابحة) : تسيبي ولا ارفص؟ (إلى ملك) : ما تقول لها تسيب  
 ولا أنكتها .  
 ملك (إلى صابحة) : سيبه ، سيبه يا صابحة .  
 فطوممة (إلى بعجر بصوت خفي) : د بها في كرشها ولا تفتكرش .  
 بعجر (إلى صابحة) : بقى يعني ما ترخيش إلا بالمتلوف ! طيب كلي (يرفصها تقع) .  
 صابحة (تقع) : يا دهوتي دا سقطني .  
 بعجر : هي العجوزة اللي زيك تحبل؟  
 ملك (بضحك) : قلنا كدا قالوا اطلعوا من البلد . ياما هو لطيف الواد دا .  
 صابحة (تقوم وتعص ملك) : وأنت الثاني تشد على إيدو؟  
 ملك : آه ! أنت جعانة لما بتقطمي في كتفي؟

MALIK: È da quindici anni che stiamo seduti l'uno accanto all'altra.  
 ŠĀBIḤA: Facciamo allora quindici anni e un giorno.  
 FAṬṬŪMA (*a Malik*): Ascolta le sue parole.  
 MALIK (*si avvicina a Šābiḥa*): Agli ordini.  
 BA'GAR (*entra, suona la darbuka e si siede accanto a sua sorella*): Ripetete con me, o bel gruppo di gente che si ama.  
 ŠĀBIḤA: Noi non sappiamo cantare.  
 MALIK: Dì tu e io ti rispondo (*a Šābiḥa*): cioè Šābiḥa, non cantavamo insieme? Per il Profeta, ripeti con lui, fallo per me.  
 ŠĀBIḤA: Va bene, dimmi pure, signor Ba'gar.  
 BA'GAR (*canta e loro rispondono al ritornello*): Ma che peccato questa vecchia, la sua voce è mostruosa e terribile, rovina tutto perché il ritornello non ha né un capo né una coda.<sup>13</sup>  
 ŠĀBIḤA: Sarei dunque una vecchia con la voce brutta? E tu, credi di avere una voce da cantante? Ecco, tu hai superato il cigno.  
 BA'GAR: Non v'è cigno oltre a te, vecchia decrepita. Crede di saper fare le battute. Che il Signore le complichì la vita!  
 FAṬṬŪMA: Ma, ragazzo, abbi un po' di vergogna! Questa è la moglie di Malik e dobbiamo averne riguardo.  
 BA'GAR: Teniamo in considerazione la tua rivale che, giuro su Dio, se non ti lascia in pace, inizio a maledirla.  
 ŠĀBIḤA: Mi vuoi maledire? (*a Malik*): Tu porti il fratello di tua moglie e lo istighi contro di me? Quant'è vero Dio, lo ammazzo e continuo ad ammazzarlo (*lo afferra per la collottola*) Ora ti faccio vedere il cigno e la maledizione.  
 BA'GAR: Lasciami andare oppure te le suono di santa ragione. (*a Malik*): Dì a tua madre di lasciarmi il collo o sarò costretto a dargliele: la sua presa mi sta facendo passare pure l'effetto di quei due tiri che avevo fatto prima di entrare qui. (*a Šābiḥa*): Mi lasci stare o devo darti un calcio? (*a Malik*): Vuoi dirle di lasciarmi? O devo picchiarla?  
 MALIK (*a Šābiḥa*): Lascialo, lascialo, Šābiḥa.  
 FAṬṬŪMA (*a Ba'gar a bassa voce*): Colpiscila alla pancia, non pensarci.  
 BA'GAR (*a Šābiḥa*): Fino a che uno non ti mette le mani addosso, non lo capisci. E allora tiè! Prendi! (*le dà un calcio, cade*).  
 ŠĀBIḤA (*cade*): Santo cielo, mi ha fatto cadere...  
 BA'GAR: Ma che? Una vecchia come te può rimanere incinta?<sup>14</sup>  
 MALIK (*ride*): Non si può dire proprio niente... Che gentile questo ragazzo!  
 ŠĀBIḤA (*si alza e morde Malik*): E tu che fai, gli stringi la mano?  
 MALIK: Ahi! E tu hai fame che mi mordi la spalla?

<sup>13</sup> Letteralmente 'va da Ṭaḥla a Abū Za'bal' ossia da due località distinte dell'Egitto.

<sup>14</sup> La domanda di Ba'gar si basa sulla precedente battuta di Šābiḥa in cui il verbo *sa<sup>aa</sup>at* ha il doppio significato, sia di 'far cadere' che di 'abortire, perdere un bambino'.

بعجر: سيبه يا مرا؛ دا العض للكلاب.  
ملك: وبتعضيني ليه بالله عليك؟ أنا ذنبي إيه؟  
صباحة: أنا ما أقعدش ويا الدرّة، يا أنا يا هيه.  
بعجر: طلق العجوزه دي، دي نار جهنم.  
فطومّة: يا خي لا، خليها تخدم علينا.  
صباحة: أنا أخدم عليكم أنتم يا غولا؟! اللي الموت أحسن، اطلعوا من بيتي.  
فطومّة (إلى ملك): سامع بتقول إيه وأنت ساكت؟ ما توريتها الباب.  
ملك: ما يصحش؛ دي أم أولادي، ولو أنهم ماتوا.  
بعجر: بقى على الكلام دا بسلامتها رايحة تقعد وتنكد علينا. شوف يا ملك، أنت تعرف بعجر وزيرك، احنا رفقا من زمان وخريره، وإذا ما خلصتتش من المرادي أنا أخلص من حقلك. أنت واخذ أختي تعذبها؟ أختي دي مربية على الغالي.  
فطومّة (إلى ملك): وحياتة أخويا بعجر إذا ما خلصت طارنا من المرادي لانتف دقنك شعرة شعرة. أهو كدا (تنش دقنه).  
ملك: أنا في عرضك يا بنت الناس، دقني دي غالبية علي.  
صباحة: وأنا إذا ما خلصتنيش من الرزية دي لاخرق عينيك الاتنين. أهو كدا (تضع أصابعها بالقرب من عينيه).  
ملك: أما دي أمر. على كل حال فطومّة تنف دقني أبقى أمرد، أما تعالوا على صباحة اللي بدها تعميني.  
فطومّة (وهي ماسكاه من دقنه): دقنك ولا صباحة؟  
صباحة: عينيك ولا فطومّة؟  
بعجر (يمسكه من رقبته): وروحك اللي تطلع من مناخريك ولا راحة أختي؟  
ملك: اصبروا عليّ وسيبوني (جميعهم يسيوه).  
بعجر: آدي احنا عتقناك لوجه الله.  
ملك (في نفسه): لما أفرجهم حالهم. (إلى صباحة): شوفي يا مرا يا مخزقة العيون، روجي طالقة بالتلاتة. (إلى فطومّة): وأنتي يا فطومّة؛ يا تنافة الدقون، روجي طالقة بالسته إذا ما كفوش التلاتة، وأنت يا عمي بعجر؛ يا وزير، خد الدربكة بتاعتك واتفضل بالسلامة. يلا برا كلكم، فضاونا المطرح.  
صباحة: طيب سد، يا سيدي.  
ملك: ما سدش، أنا عيونني غالبية عليّ.  
فطومّة: أنا أفضل خدامة رجلك.

كامل الأوصاف قتلني والعيون السود رموني  
من هواهم صرت اغني والهوا زود شجوني

ملك: دي كل شعرة من دقني دي اللي كنت رايحة تنتفيها دي بيت أبوكي. يالله اخرجوا (جميعهم يخرجون).

BA'GAR: Lascialo, donna, lo stai azzannando come un cane.  
MALIK: Ma perché mi mordi? Che colpa ho io?  
ṢĀBIḤA: Io non ci sto con un'altra, o io o lei.  
BA'GAR: Divorzia da questa vecchia, questo è il fuoco dell'inferno.  
FAṬṬŪMA: No, fratello, lasciala lavorare per noi.  
ṢĀBIḤA: Lavorare per voi, mostro? La morte sarebbe meglio, uscite da casa mia!  
FAṬṬŪMA (*a Malik*): Hai sentito che cosa ha detto? E te ne stai zitto? Non le mostri la porta?  
MALIK: Non è giusto, rimane sempre la madre dei miei figli anche se non ci fossero più.  
BA'GAR: Ma in questo modo, lei rimane e ci complica la vita. Guarda, Malik, tu conosci Ba'gar, il tuo ministro, siamo amici dalla notte dei tempi e se non ti sbarazzi di questa qui, me ne sbarazzo io. Hai preso mia sorella per tormentarla? Mia sorella mi è cara.  
FAṬṬŪMA (*a Malik*): E per la vita di mio fratello Ba'gar se non la fai smettere, a questa donna qua, ti strappo la barba pelo per pelo, così (*gli strappa la barba*).  
MALIK: Ti supplico, brava ragazza, questa barba mi è cara.  
ṢĀBIḤA: E se tu non smetti con questo demonio, ti cavo entrambi gli occhi, così (*mette le dita vicino agli occhi*).  
MALIK: E questo è pure peggio! Comunque, se Faṭṭūma mi strappa la barba rimango senza peli, ma guardate Ṣābiḥa che vuole accecarmi!  
FAṬṬŪMA (*lo afferra per la barba*): La barba oppure Ṣābiḥa?  
ṢĀBIḤA: Gli occhi oppure Faṭṭūma?  
BA'GAR (*lo afferra per il collo*): Il respiro che ti esce dal naso o il benessere di mia sorella?  
MALIK: Abbiate pazienza, lasciatemi! (*tutti lo lasciano*).  
BA'GAR: Eccoci, ti abbiamo lasciato in pace, per l'amor di Dio.  
MALIK (*fra sé e sé*): Glielo faccio vedere io (*a Ṣābiḥa*): Guarda, donna, cavatrice di occhi, vattene, ti ripudio tre volte. (*a Faṭṭūma*) E tu, Faṭṭūma, strappatrice di barbe, ti ripudio sei volte, se non ne bastassero tre. E tu, zio Ba'gar, o *wazīr*, riprenditi la *darbuka* e vattene via! Forza, fuori tutti, smammate!  
ṢĀBIḤA: Va bene, sta' zitto, signore mio.  
MALIK: Non mi sto zitto, i miei occhi mi sono cari.  
FAṬṬŪMA: Io rimango la serva dei tuoi piedi.

Le qualità mi hanno ucciso  
e gli occhi neri mi hanno colpito  
Per il loro amore ho iniziato a cantare  
e l'amore ha aumentato la mia sofferenza.

MALIK: Riportati ogni singolo pelo che hai strappato dalla mia barba a casa di tuo padre. Forza, uscite (*tutti escono*).

## الآخر

(ملك لوحده)

ملك : آديني فضلت جلجل يا غزالي ، لا قديمه ولا جديده ، مالك حرية نفسي .  
والله ما في زي الحرية . الشر دا ردي يبقى الإنسان مذلول ... وليه ... ما فيش زي  
العازب ، يا محلا عيشته ! لا عنده حد يقول له : كنت فين ولا رايح فين . أما بردي  
أنا لا بد إني اتدبق لي على بنت حلال ولا اتجوزش عليها ؛ لأن اللي بده يجعل  
عيشته نكد يدخل على مراته درة . أما دي مين اللي جاية؟ دي صابحة راجعه  
تتمحك فيا .

صابحة : يا ملك ، وحياة المرحوم محمود إنك ما تكسرش بخاطري ، وحياة العيش  
والمح والخمستشر سنة اللي عشناهم سوا .

ملك : طيب علشان خاطر عيون أسيادنا دول اللي شرفونا الليلة برؤياهم رايح أردك .  
(يغني) :

اللي بده يجعل عيسته مُره      يدخل على أم ولاده دره  
أما اللي بده يعيش فرحان      ما يعمل لوش قلادة من النسوان

## L'Epilogo

(Malik da solo)

MALIK: Mantengo la mia libertà, né la vecchia moglie, né quella nuova. Non c'è proprio nulla come la libertà. Perché umiliare un uomo? Non c'è nessuno come lo scapolo! Che bella vita! Non c'è nessuno che gli dica: «Dov'eri?» o «Dove stai andando?». Ma anche io ho sbagliato... avrei dovuto tenermi stretta quella brava donna e non risposarmi un'altra volta. Chi vuole rendersi la vita un inferno porta una rivale a sua moglie. Ma chi sta venendo? Questa è Ṣābiḥa che è tornata per bisticciare con me.

ṢĀBIḤA: Malik, per la vita del defunto Maḥmūd, non spezzarmi il cuore! Per tutto quello che abbiamo condiviso in questi quindici anni di vita insieme...

MALIK: Bene, per questi signori del pubblico che ci hanno onorati della loro presenza stanotte,<sup>15</sup> ti riprenderò come moglie (*canta*):

Chi vuole rendersi amara la vita  
fa entrare in casa della madre dei suoi figli una sposa rivale  
Ma chi vuole vivere felice  
non si fa una collezione di donne.

<sup>15</sup> Ya'qūb Ṣannū' si rivolge qui direttamente al suo pubblico.